

FOCUS
Fattore R

Il ruolo delle banche
Patuelli: «Lungimiranza
per favorire il benessere
della comunità»

Il presidente dell'Abi, che chiuderà gli interventi del forum, cita l'attenzione rivolta in maniera crescente e trasversale all'ambiente e alla salute anche attraverso investimenti di alta qualità



Antonio Patuelli interverrà il 4 ottobre al Teatro Alighieri di Ravenna

di Luca Ravaglia

L'appuntamento targato 2024 di Fattore R si concluderà con le riflessioni di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, Associazione Bancaria Italiana.

Patuelli, al centro del dibattito ci sono ambiente, sostenibilità e governance. In che modo il sistema bancario italiano può giocare un ruolo in questo contesto?

«Le banche, tutte diverse e in concorrenza fra loro, sono impegnate per lo sviluppo sostenibile in modo lungimirante, per fare progredire il benessere e per tutelare sempre più l'ambiente e la salute, anche come investimenti di alta qualità».

Siamo in Romagna, terra che nell'arco di un anno e mezzo è stata colpita da due alluvioni. Famiglie e imprese chiedono interventi e sostegni economici. Quale può essere il ruolo migliore da giocare in questo contesto?

«Diverse banche, ancor prima delle dichiarazioni di calamità naturale da parte delle Istituzioni della Repubblica, si sono mosse offrendo allungamenti delle durate dei prestiti in atto e nuovi prestiti a condizioni molto vantaggiose. Subito dopo le deliberazioni delle competenti Istituzioni della Repubblica, l'Associazione Bancaria Italiana, come da protocollo in atto con la Protezione Civile, ha invitato tutte le banche a iniziative di sensibilità e solidarietà economica e sociale che sono state ben colaudate anche in altri casi di alluvioni e terremoti».

Dopo l'alluvione, l'Abi ha invitato tutte le banche a iniziative di solidarietà economica e sociale

Il mondo cambia e con esso le ricette che possono portare alla crescita economica. Una crescita che deve guardare all'ambiente e che allo stesso tempo si sta confrontando con intelligenza artificiale e nuovi modelli tecnologici di sviluppo, anche in ambito lavorativo. È possibile conciliare questi aspetti?

«E' indispensabile farlo, favorendo al contempo la maggiore tutela dell'ambiente e l'utilizzo di sempre più nuove tecnologie: tutto ciò può e deve avvenire nell'ambito di regole che assicurino la certezza del diritto anche prospettica e che garantiscano doveri e diritti da parte di ciascuno, in modo da evitare abusi e sopraffazioni di ogni genere. Dalle nuove tecnologie debbono essere ottenute potenzialità da utilizzare nel rispetto dei fondamentali principi innanzitutto della Costituzione della Repubblica».

La sostenibilità non è solo quella legata all'ambiente. Dopo la pandemia sono emerse nuove priorità, che rispecchiano un crescente interesse in termini di qualità della vita. Serve investire anche in questo?

«Le imprese sono tutte diverse e in concorrenza fra loro e ciascuna sceglie i modelli organizzativi più confacenti ai propri progetti. Certamente le sempre più nuove tecnologie, che in futuro evolveranno ulteriormente in maniera inaspettata, devono essere utilizzate come nuove opportunità di vita e di lavoro, al tempo stesso per una migliore efficienza e produttività e per la migliore tutela e valorizzazione di tutte le potenzialità che possono essere offerte di crescita umana, civile e sociale».

Il tema della concessione del credito è uno degli aspetti essenziali per la crescita e gli investimenti.

vestimenti. Dopo anni difficili, qual è la situazione attuale?

«Vi è sempre più concorrenza fra le banche in una fase di tassi di mercato che hanno anche anticipato le riduzioni dei tassi ufficiali della Bce. Tutto ciò offre nuove opportunità a imprese e famiglie per fare investimenti anche utilizzando nuove normative di Stato come 'Industria 5.0'. Innanzitutto occorre costruire un clima di maggior fiducia verso l'avvenire perché ora ci sono dei fattori economici con potenzialità positive da poter cogliere».

Sempre più aziende guardano oltre i loro cancelli, nella prospettiva di crescere, aiutando il territorio a fare altrettanto. La filantropia nel terzo millennio resta attuale?

«Attualissima, soprattutto con metodi lungimiranti. Sono da apprezzare le iniziative in proposito sia delle banche, sia delle fondazioni di origine bancaria. Quanto in proposito sta avvenendo in Italia rappresenta anche modelli virtuosi che vengono seguiti con grande attenzione da tante qualificate parti di Europa».

Di finanza sostenibile si parla da decenni. A che punto siamo di una strada indubbiamente ancora molto lunga?

«Innanzitutto la profonda e lungimirante cultura della Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea esprimono indirizzi virtuosi e regole per la finanza sostenibile che debbono essere praticate non solo dal mondo bancario, ma più in generale dalle imprese tutte. Rispetto ad anni fa, la sostenibilità ha compiuto indubbi progressi che sono soprattutto tangibili in particolare nelle zone d'Italia più vulnerabili. Per esempio, l'esperienza della lotta all'eutrofizzazione del mare Adriatico evidenzia i progressi ottenuti ed anche che non bisogna mai smettere di porsi degli obiettivi sempre più ambiziosi di sostenibilità e di miglioramento della tutela dell'ambiente».

Mentre ai tavoli del Governo si discute dell'ipotesi di tassazione degli extraprofiti, quali sono le principali sfide che attendono il sistema bancario italiano?

«Il Governo ad agosto ha ufficialmente escluso che sia allo studio un'ipotesi di ulteriore tassazione sulle banche. Peraltro non esiste una definizione giuridica del giusto profitto, né di extraperdite o di extraprofiti. In proposito la Costituzione della Repubblica è inequivocabilmente chiara. Il mondo bancario italiano vive e affronta tutte le sfide che toccano i vari settori produttivi e gli interessi legittimi delle famiglie. Dopo anni di lotta all'inflazione, ora, con i tassi calanti, i pericoli maggiori vengono dalle tremende guerre in atto in Ucraina e in Medio Oriente. Si tratta soprattutto di catastrofi umanitarie assolutamente eticamente inammissibili. Esse portano anche gravi danni economici alla libertà delle attività economiche e dei commerci internazionali. Il terrorismo in atto gravemente, per esempio, nel Mar Rosso, nonostante le ingenti operazioni di difesa, sta rallentando drammaticamente la libera circolazione in quel mare così importante per i trasporti fra Oriente e Mediterraneo ed ha fatto crollare gli attraversamenti del Canale di Suez che, negli scorsi anni, era stato opportunamente raddoppiato tanto che ora si deve parlare dei due canali di Suez. Insomma, le guerre rappresentano le più gravi sfide non solo umanitarie, ma alle attività economiche delle imprese e delle banche».

Occorre costruire un clima di maggior fiducia perché ora ci sono potenzialità positive da cogliere



Il mondo del credito sta giocando un ruolo cruciale anche nella ricostruzione